MAUDA BREGOLI-RUSSO. *Boiardo lirico*. Potomac, Md: José Porúa Turanzas, S.A., 1979. Pp. 204 (Studia Humanitatis).

Come si legge fin dalle prime righe, il presente studio si occupa esclusivamente degli *Amorum libri* allo scopo di dimostrarne l'unità, senza soffermarsi sugli aspetti lirici delle altre opere del Boiardo, prima di tutte l'*Orlando Innamorato*; e si apre con una "Introduzione" nella quale è compresa una rapida rassegna della critica precedente del canzoniere, ordinata in senso tematico, dove l'accento batte soprattutto sugli aspetti che più interessano l'autrice e che vediamo sviluppati nelle pagine successive.

Nel primo capitolo ("Civiltà letteraria e tradizioni linguistiche nell'ambiente ferrarese del Quattrocento") la Bregoli-Russo esamina l'atmosfera culturale della Ferrara dei tempi del Boiardo e i rapporti del poeta con scrittori precedenti della tradizione lirica europea. Mediante un uso preciso e accurato delle fonti critiche, vediamo prima di tutto messo in risalto l'aspetto composito della cultura della capitale degli Estensi, con particolare attenzione per il genere lirico che si orienta "sempre più verso un petrarchismo ortodosso ed esclusivo" (p.21), del tipo di quello codificato più tardi dal Bembo. Si passa quindi all'influsso esercitato sul Boiardo dai Provenzali, dagli Stilnovisti e soprattutto da Petrarca, per giungere significativamente alla stessa conclusione spesso indicata dai critici dell'*Innamorato*: il modo di imitare dello Scandianese è sempre assai originale e non esclude una chiara componente di ispirazione individuale.

Forse meno convincente è il secondo capitolo ("L'occasione poetica") — anche se non mancano osservazioni assai originali e interessanti — nel quale si prende lo spunto da alcune affermazioni dello Scaglione per quanto riguarda il "tono idillico" (p.44) del Boiardo, del De Robertis sul trapasso dall'esperienza lirica a quella della narrativa cavalleresca, e in massima parte dello Zottoli per il quale la corte di Ferrara condizionerebbe completamente l'opera dello scrittore; mentre la critica più recente ha riconosciuto che la corte del poeta è una costruzione ideale, che ha molto poco da spartire con quella storica.

Più puntuale ed illuminante nel terzo capitolo ("Contenuti e strumenti espressivi") l'analisi condotta dall'autrice di numerose liriche, analisi tendente a chiarire l'uso dell'allegoria nel Boiardo, il senso di movimento (lessicale e semantico) che caratterizza la sua poesia, le componenti tardo-gotiche e quelle di derivazione classica, la predilezione per forme metriche complesse ed estremamente elaborate, e il valore di esperienza autobiografica esemplare cui lo Scandianese mira nella strutturazione del suo canzoniere. Molto appropriati sono i numerosi riscontri stabiliti fra le immagini del poeta e la contemporanea pittura ferrarese, in particolare gli affreschi del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia: anche se, data l'incertezza delle datazioni, non è sempre il caso di parlare di influssi della seconda sulle prime (né delle prime sulla seconda), ma piuttosto di una temperie spirituale e di un gusto comuni che si esprimono in maniera analoga in differenti manifestazioni artistiche.

Altrettanto rilevante la complessa indagine compiuta nel quarto capitolo ("La rappresentazione della donna e dell'amore") su altri aspetti del canzoniere boiardesco, quali l'impossibilità del poeta tanto di descrivere la bellezza della donna quanto di conseguirla l'amore, l'impiego caratteristico degli adynata e il motivo della gelosia, l'unico dal quale si delinea in qualche modo la figura dell'amata in termini autobiografici e concreti. Si tende soprattutto a mettere in risalto l'originalità del Boiardo nei confronti dei lirici, contemporanei e posteriori, che imitano il Petrarca.

Nell'ultimo capitolo infine ("La natura come proiezione dell'io poetico") viene accuratamente esaminato l'impiego della natura nel canzoniere e se ne mettono in risalto le varie funzioni, sempre tenendo presenti vari spunti di critici precedenti (quali il Contini, il Bigi e lo Scaglione), approfondendone i significati e avvalorandone le conclusioni. Attraverso l'analisi di numerosi componimenti si chiarisce come la natura rispecchi l'animo del poeta, gioioso nel primo libro quando l'amore è ricambiato, amareggiato nel secondo per l'abbandono della donna, più distaccato nel terzo in cui il Boiardo si ripiega su toni di malinconico ricordo; mentre il mito dell'età dell'oro acquista in lui un valore tutto particolare, un segno del distacco fra il presente e l'irraggiungibile passato, e in questa sottolineata impossibilità di raggiungerlo vede l'autrice un'altra conferma del fatto che "gli'impossibilia' o l'ineffabile" costituiscono "il contenuto autentico degli *Amores*" (p.148).

La breve "Conclusione" riprende rapidamente alcuni dei punti fondamentali emersi nel corso del discorso, sottolineando la genesi in gran parte letteraria del canzoniere (giudizio che ci trova affatto concordi), accennando ad alcuni problemi di natura filologica, ed indicando diverse prospettive per il prossimo lavoro della critica boiardesca, in direzione psicanalitica e semiologica. E forse proprio nell'apertura soprattutto verso la prima di quelle direzioni consiste uno dei pregi più rilevanti di questo volume, ricco di spunti che approfondiscono in possibilità ancora affatto trascurate la psicologia del Boiardo poeta. La Bregoli-Russo sembra spesso intravedere e accennare a un mondo di complessi significati intimi, di risonanze remote, di sfumate allusioni da cui potrebbe emergere tutta una nuova valutazione dell'opera dello Scandianese. C'è da augurarsi che la critica futura non lasci cadere senza approfondirla questa prospettiva interiore orientata, in un senso più nuovo e più disponibile di quanto non si sia fatto nel passato, verso un tipo di indagine quale quello sollevato in questo *Boiardo lirico*.

ANTONIO FRANCESCHETTI

University of Toronto

MARIA CORTI. *Il viaggio testuale: Le ideologie e le strutture semiotiche*. Torino: Einaudi Paperbacks 90, 1978. Pp.302.

La ricerca costituente il filone principale di questo nuovo libro della Corti